15-OTT-2026
da pag. 1-5 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 51630 Diffusione: 104177 Lettori: 698000 (Data Stampa 0006901)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Prezzo del gas, vicino l'accordo Ue-Italia

Data Stampa 6901 Data Stampa 6901
Data Stampa 6901 Data Stampa 6901

Le partite aperte

La premier rilancia in Parlamento il pressing per maggiore flessibilità

Affondo contro l'intesa Trump-Putin sul diesel: «Decisione rischiosa»

Estensione dell'aliquota Irpef del 33%: «Sono favorevole al taglio»

«La risposta deve essere coordinata e rapida». Giorgia Meloni mette al centro delle sue comunicazioni in Parlamento alla vigilia del Consiglio europeo, che si apre oggi a Bruxelles, le scelte che l'Europa è chiamata a compiere su energia, Ets, flessibilità legata all'inflazione e semplificazioni. Una sveglia che la premier punta innanzitutto sul caro carburante, sul costo della vita e sulle capacità delle imprese di competere in uno scenario globale fosco. Questo nel giorno in cui il governo è vicino a un accordo con la Commissione Ue per sbloccare il negoziato sul decreto Bollette e introdurre un tetto al prezzo del gas. Infine la premier ha definito l'intesa Trump-Putin sul diesel «rischiosa» e si è definita favorevole all'estensione dell'aliquota Irpef del 33% oltre i 50mila euro. —*alle pagine 2,3 e 5*

Dl Bollette, accordo più vicino con la Ue su tetto al prezzo del gas

Il confronto. Il portavoce per la Concorrenza: «Verso soluzione compatibile con le regole europee»
Il governo punta a chiudere la trattativa sul modello spagnolo intorno ai 60-65 euro per MWh

ROMA

Il governo è vicino a un accordo con la Commissione Europea per sbloccare il negoziato sul decreto Bollette. Interlocuzioni che dallo scorso maggio vertono sulla possibilità di introdurre un tetto al prezzo del gas con cui si produce energia elettrica, come riportato da *Il Sole 24 Ore* del 9 ottobre.

La strada individuata, e su cui l'esecutivo conta di chiudere a stretto giro, è quella del modello già adottato da Spagna e Portogallo nel 2022-2023 che prevedeva, per un periodo transitorio, un limite massimo (price cap) al costo del gas utilizzato per la produzione di energia elettrica con un meccanismo di décalage (in quel caso 40 euro per megawattora per i primi 6 mesi, con un aumento progressivo di 5 euro, ogni mese, a partire dal settimo). Un meccanismo diverso dalla sospensione delle quote Ets che gravano sulla generazione a gas, inizialmente prevista dal decreto Bollette ma esclusa dalla Comunicazione della Commissione del maggio scorso, la quale apriva invece alla possibilità di sospendere per un periodo transitorio i costi della generazione a gas.

A ribadire che le distanze tra le parti si sono ulteriormente ridotte è stato ieri il portavoce per la Concorrenza, Ricardo Cardoso, che ha confermato così il messaggio, lanciato in mattinata dalla premier Giorgia Meloni, durante le comunicazioni al Senato in vista del Consiglio Europeo, la quale aveva parlato dell'approssimarsi di un esito positivo per la partita (si veda servizio a pagina 3). «Siamo vicini a una soluzione compatibile con le regole della Ue che consentirebbe di attuare la misura proposta, che ridurrebbe in modo efficace l'incidenza dei costi di generazione a gas sul prezzo complessivo dell'elettricità», ha spiegato Cardoso, non prima di aver evidenziato che, «dopo discussioni intense e costruttive» degli ultimi mesi tra Roma e Bruxelles «si sta delineando un accordo di massima sugli elementi chiave necessari per attuare questa misura in conformità con le norme della Ue. Il tutto, naturalmente, resta subordinato alle discussioni tecniche».

Insomma, la quadra sembrerebbe non troppo lontana. Il governo italiano sta cercando di chiudere il cerchio attorno al criterio di calcolo di questo tetto, le cui condizioni sono oggetto del confronto tra i tecnici e la cui declinazione in un senso o nell'altro - dall'intervallo da considerare per il conteggio ai tassi da applicare - impatta sull'entità dell'asticella. Il governo punta a portare a casa un risultato nell'intorno dei 60-65 euro per megawattora, ma deve superare le ultime resistenze dall'altra parte.

Ad ogni modo, c'è maggiore ottimismo che si possa trovare un comune accordo. E, anche se ci sono ancora punti aperti, ci si sta muovendo nella giusta direzione per arrivare, con molta probabilità, prima a un annuncio politico, al quale far seguire il compromesso più tecnico.

Nel modello ipotizzato nella consultazione dell'Arera di luglio si prevedeva una soglia di prezzo del gas da aggiornare mensilmente. Sono molti





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6901 - S.30528 - L.1878 - T.1997

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 51630 Diffusione: 104177 Lettori: 698000 (Data Stampa 0006901)

DATA STAMPA
45° Anniversario

gli aspetti da conciliare: un tetto che abbassi troppo il costo del gas spingerebbe l'energia elettrica a prezzi ridotti verso l'estero, facendo dumping negli altri paesi. Se non si abbassa a sufficienza, però, non ci sarebbe vantaggio, di cui beneficiano i contratti a prezzi variabili, come le fasce tutelate e le industrie. Se i costi sospesi del gas vengono poi ripartiti tra tutti gli utenti, anche famiglie e pmi con contratti a prezzo fisso, per questi ultimi c'è il rischio che il prezzo dell'energia salga.

Con riguardo al tetto al prezzo del gas «e ai relativi meccanismi di finanziamento dello strumento, come Elettricità Futura saremo molto vigili. Se il sistema prescelto darà benefici al prezzo dell'energia e non creerà danni a nessuno, bene. Se invece sarà un grimaldello per gravare di ulteriori costi il settore delle rinnovabili, ci vedrà contrari e molto attivi», ha detto il presidente Salvatore Pinto. «Bisogna considerare che il settore elettrico garantisce alle famiglie contratti a prezzo fisso che tagliano il costo della componente energia anche del 50% rispetto al prezzo all'ingrosso».

—Ce.Do.
—L.Ser.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EF, NON PROROGARE TUTELE GRADUALI OLTRE FINE MARZO

«Forte preoccupazione» per l'ipotesi del Mase di prorogare a fine 2027 il Servizio a tutele graduali e richiesta di conferma della scadenza del 31 marzo. Lo dice Elettricità Futura secondo la quale «la proroga solleva dubbi di legittimità. Gli operatori hanno partecipato alle aste su un orizzonte fino al 31 marzo 2027». Andare oltre comporterebbe costi per «centinaia di milioni» per le utility. La misura sarebbe poi difficile da attuare. Un cambio in questa fase confonderebbe 3 milioni di clienti.

L'obiettivo è arrivare a un annuncio politico, al quale far seguire un compromesso più tecnico

ADOBESTOCK



Decreto Bollette. Roma e Bruxelles sono vicini a un accordo sul tetto al prezzo del gas sulla base del modello spagnolo

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6901 - S.30528 - L.1878 - T.1997